

# IL SOLE 24 ORE

## 14 Luglio 2010

Parlando di inefficienze, Mallaby tira in ballo la seconda variabile economica su cui si muovono gli hedge fund, vale a dire la **battaglia ricorrente tra i banchieri centrali**, determinati a mantenere un tasso di cambio irrealistico per la loro valuta. In questo passo Mallaby cita la vicenda del finanziere **George Soros** che, in quello che viene ricordato come il mercoledì nero del 16 settembre 1992, vendette allo scoperto **più di 10 miliardi di dollari in sterline**, approfittando della riluttanza da parte della Banca d'Inghilterra ad aumentare i tassi di interesse a livelli confrontabili con quelli degli altri paesi (il Sistema monetario europeo) e a lasciare il tasso di cambio della moneta fluttuante. La manovra di Soros costrinse la Banca d'Inghilterra a decretare l'uscita della sterlina dallo Sme e a svalutare la valuta. Il finanziere - fondatore del **Soros Fund management** - guadagnò una cifra stimata in 1,1 miliardi di dollari. Da quel momento è anche conosciuto come «l'uomo che distrusse la Banca d'Inghilterra».

Nel suo libro, Mallaby racconta poi di un altro degno seguace di Wilson, **Michael Steinhardt**, che creò negli anni '60 un fondo hedge divenendo il capostipite della strategia dello scambio veloce via computer, che permette di spostare efficacemente da un punto all'altro del globo enormi masse di denaro. Uno dei primi esempi di matematica quantistica applicata alla finanza che trova oggi nel matematico **James Simons**, considerato con il suo Renaissance Technologies il gestore più ricco in attività, uno dei massimi esponenti.

**Mallaby, nel ruolo di avvocato del diavolo degli hedge fund**, ricorda anche che la finanza non può prescindere dagli hedge fund. Lo dimostra la storia: i fondi speculativi sono infatti sopravvissuti a tutte le crisi del passato mentre colossi Lehman Brothers hanno fatto gli scatoloni.

L'ultima grande crisi ha dato adito a polemiche anche nei confronti dei **fondi di leverage buyout** (Lbo), che rappresentano una fetta consistente nell'universo del private equity. Gran parte degli operatori ritiene che il 2008-2009 abbia evidenziato come questo tipo di operazioni siano deleterie per l'economia e che l'intero settore del private equity vada sottoposto ad un stretto monitoraggio e ad una limitazione del suo ambito di azione. Ma è davvero corretto imputare ai fondi di private equity delle colpe che vanno al di là di un'eccessiva dell'assunzione di rischi?

**Secondo Lorenzo Stanca, managing partner di Mandarin Capital Partners**, fondo di private equity focalizzato sull'asse Italia-Cina, la verità è un'altra. «Le operazioni di Lbo non sono state causa della crisi, ma semmai vittima. Vittima magari colpevole di un'accelerazione della caduta, poichè quando i debiti sono alti, l'intero sistema è più esposto all'esplosione di crisi improvvise. spiega - Ma pur sempre vittime, dal momento che l'epicentro dell'uragano finanziario sono stati i Cdo e le cartolarizzazioni di mutui statunitensi in essi contenuti.